



Marco 7:32-37 Conduussero da lui un sordo che parlava a stento; e lo pregarono che gli imponesse le mani. Egli lo condusse fuori dalla folla, in disparte, gli mise le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; poi, alzando gli occhi al cielo, sospirò e gli disse: **Effatà!** che vuol dire: «Apriti!» E gli si aprirono gli orecchi; e subito gli si sciolse la lingua e parlava bene. Gesù ordinò loro di non parlarne a nessuno; ma più lo vietava loro e più lo divulgavano; ed erano pieni di stupore e dicevano: «Egli ha fatto ogni cosa bene; i sordi li fa udire, e i muti li fa parlare».

EFFATÀ APRITI

a cura di P. Vincenzo Di Blasio c/o Casa Generalizia PMS
 Via Vincenzo Monti 3 - 00152 ROMA
 Telefono e Fax 06 5817817 E-mail: padrevincenzo@virgilio.it
 www.piccolamissionesordomuti.com
 Offerte - CCP: Piccola Missione per i Sordomuti n.27893403

EFFATÀ *Apriti!*

Gualandi Mission for the Deaf



Pequena Missão para Surdos

Petite Mission pour les Sourds



PICCOLA MISSIONE PER I SORDOMUTI

ANNO XI - NUM. 2 - SECONDO SEMESTRE 2018

Dio guarisce per renderci liberi XXIII Domenica Tempo ordinario - Anno B

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decapoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!». Mc 7,31-37

In questo racconto Gesù appare innanzitutto come il "passatore" di frontiere: cammina con i suoi attraversando la Galilea, passando alle città fenice di Tiro e Sidone, fino alla Decapoli pagana. Il cammino di Gesù, l'uomo senza confini, è come una sutura che cuce insieme i lembi di una ferita, alla ricerca di quella dimensione dell'umano che ci accomuna tutti e che viene prima di ogni divisione culturale, religiosa, razziale.

Gli portarono un sordomuto. Un uomo imprigionato nel silenzio, una vita dimezzata, ma che viene "portato", da una piccola comunità di persone che gli vogliono bene, fino a quel maestro straniero, ma per il quale ogni terra straniera è patria.

E lo pregarono di imporgli la mano. Ma Gesù fa molto di più. Appartiene proprio alla pedagogia dell'attenzione la successione delle parole e dei gesti. Lo prende, per mano probabilmente, e lo porta via con sé, in disparte, lontano dalla folla, e così gli esprime un'attenzione speciale; non è più uno dei tanti emarginati anonimi, ora è il preferito, e il maestro è tutto per lui, e iniziano a comunicare così, con l'attenzione, occhi negli occhi, senza parole. E seguono dei gesti molto corporei e insieme molto delicati.

Gesù pose le dita negli orecchi del sordo: il tocco delle dita, le mani che parlano senza parole. Gesù entra in un rapporto corporeo, non etereo o distaccato, ma come un medico capace e umano, si rivolge alle parti deboli, tocca quelle sofferenti.



«scorciatoie divine» (J.P. Sonnet),

Guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: Effatà, cioè: Apriti! In aramaico, nel dialetto di casa, nella lingua del cuore; emettendo un sospiro che non è un grido che esprime potenza, non è un singhiozzo di dolore, ma è il respiro della speranza calmo e umile, è il sospiro del prigioniero (Salmo 102,21), è la nostalgia per la libertà (Salmo 55,18). Prigioniero insieme con quell'uomo impedito, Gesù sospira: Apriti, come si apre una porta all'ospite, una finestra al sole, come si apre il cielo dopo la tempesta.

Apriti agli altri e a Dio, e che le tue ferite di prima diventino feritoie, attraverso le quali entra ed esce la vita. Prima gli orecchi. Ed è un simbolo eloquente. Sa parlare solo chi sa ascoltare. Gli altri innalzano barriere quando parlano, e non incontrano nessuno.

Gesù non guarisce i malati perché diventino credenti o si mettano al suo seguito, ma per creare uomini liberi, guariti, pieni. «Gloria di Dio è l'uomo vivente» (Sant'Ireneo) l'uomo tornato a pienezza di vita.

Ermes Ronchi in AVVENIRE giovedì 6 settembre 2018

Ininterrottamente, dal 1961 fino a pochi giorni prima del suo decesso, ha svolto l'incarico di Consigliere dell'Opera Pia Istituto Gualandi.

Nell'ambito della Piccola Missione, tra l'altro, è stato Consigliere generale dal 1959 al 1971, Procuratore generale ed Economo generale dal 1971 al 1989.

Ci consolano le parole del Signore, che dopo aver esortato i suoi discepoli ad essere sale e luce del mondo, ha promesso: "chi metterà in pratica i miei precetti e li insegnerà, sarà chiamato grande nel regno dei cieli" (Mt 5,19).

P. Giuseppe ha insegnato, ha beneficiato e ha soprattutto voluto bene ai sordomuti che lo ricordano per la Sua bontà, la sua apertura d'animo: il cuscinetto di fiori che hanno portato manifesta la loro riconoscenza e il loro affetto.

Il nostro grande dispiacere per la sua dipartita e per il vuoto che lascia nella comunità e nei familiari, è compensato dalla speranza che anche a Lui, come abbiamo ascoltato dal Vangelo di S. Matteo (25, 31 ss), il Signore abbia detto:

"Vieni, benedetto dal Padre mio, ricevi in eredità il regno preparato per i giusti.... perché ogni volta che avete fatto del bene a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

A questo punto non ci resta che pregare e continuare a sentirlo accanto a noi, pensandolo nella schiera dei nostri santi...."è un santo...", ci ripetevano le suore, le infermiere e il cappellano del Toniolo.

E lui dal cielo continua a ripeterci paternamente: "Su, su di morale...Dio vi benedica tutti".

Dal canto nostro continuiamo a pregare per lui e a seguire il suo esempio di missionario dei sordi, umile, Povera, paziente e animato da amore paterno.

I sordi dicono: "Ci voleva bene".

(P. Vincenzo Di Blasio)



Pregate per noi, perché la Piccola Missione per i sordi, qui a Roma, è in grande difficoltà.



90° anniversario della Fondazione della Polisportiva Silenziosa Romana, una

delle società sportive più anziane dello sport dei sordi italiani. Lo sportivo sordo, Carlo Colarossi, già dirigente della Federazione Sport dei Sordi, ha scritto una ricerca storica dello sport dei sordi romani. L'ha presentata in occasione della cerimonia commemorativa avvenuta a Roma al Circolo Fratelli Gualandi il 15 settembre 2018.

Padre Giustino Rovai, 94 anni, è stato gravemente malato, ed è trasferito al Convitto Ecclesiastico di Firenze.

Fratel Carlo Di Carlo è caduto dalle scale, è stato operato alla cervicale e ora ricomincia a camminare.

Fratel Francesco Lucciti è stato operato dell'asportazione della vescica, ed è lunga la sua degenza.

Accordo provvisorio tra Santa Sede e Cina

Il 22 settembre 2018 a Pechino mons. Antoine Camilleri e il viceministro degli Affari Esteri cinese, Wang Chao, hanno firmato un "accordo provvisorio sulla nomina dei vescovi".

L'intesa favorirà un dialogo istituzionale, contribuendo positivamente alla vita della Chiesa cattolica in Cina, al bene del popolo cinese e alla pace nel mondo.

"L'obiettivo dell'accordo non è politico ma pastorale, in modo da consentire ai fedeli di avere vescovi che siano in comunione con Roma e nello stesso tempo riconosciuti dalle autorità cinesi".

Intanto Papa Francesco ha riammesso alla piena comunione ecclesiale i sette vescovi cinesi nominati e ordinati senza il consenso della Santa Sede e ha istituito una nuova diocesi in territorio cinese, la prima volta dalla nascita della Cina comunista. Ha poi invitato i vescovi cinesi a venire a Roma per partecipare al sinodo di ottobre. Sono



venuti in due, mons. Giovanni Battista Yang Xiaoting, vescovo di Yan'an, e mons. Giuseppe Guo Jincui, vescovo di Chengde, accolti con grande gioia.



P. SAVINO CASTIGLIONE dal 10 al 14 settembre scorso ha guidato un gruppo di sordi in partenza da Roma per partecipare al Pellegrinaggio Internazionale dei Sordi al santuario mariano di LOURDES.



Nella casa generalizia pms nel mese di ottobre abbiamo avuto ospite il vescovo di Butembo-Beni
Mons. Melchisedec Sikuli Paluku



Suor MARIA FILIPPI, suora sorda della Piccola Missione,



e Suor **SILVANA FERRI**

hanno celebrato il cinquantesimo di consacrazione al Signore.



A loro i nostri fraterni auguri di perseveranza nella via di perfezione intrapresa.

Al nostro Superiore Generale **P. SAVINO CASTIGLIONE**



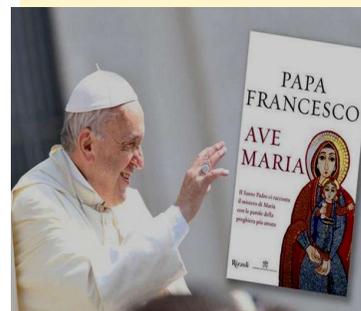
vanno i nostri più grandi **AUGURI** per il suoi **50 anni** di professione religiosa nella Piccola Missione.

Nella Lettera pastorale per l'anno 2018-2019 di MARIO DELPINI Arcivescovo di Milano "CRESCE LUNGO IL CAMMINO IL SUO VIGORE.

Il popolo in cammino verso la città santa, la nuova Gerusalemme" c'è un riferimento importante all'attenzione delle persone con disabilità uditiva.

"La condizione indispensabile è che l'annuncio sia udibile e comprensibile. La cura per la proclamazione liturgica dei testi biblici e per il suo ascolto può sembrare un richiamo banale: si deve invece pensare che una proclamazione che non si sente non serve a nulla. Si deve tenere presente che ci sono persone con deficit auditivi: anche loro, come tutti, hanno diritto di ricevere la buona notizia del Vangelo. Invito i gruppi dei lettori a prepararsi adeguatamente e invito tutti i responsabili della liturgia a valorizzare gli strumenti che la tecnologia mette a disposizione per consentire a non udenti, a ipo-udenti, a persone anziane di cogliere bene le parole della Scrittura lette nell'assemblea liturgica. Qualche proporzionato investimento di risorse per favorire che la Parola proclamata possa essere sentita e intesa sarà benedetto da Dio e, nei limiti del possibile, favorito anche finanziariamente".

"Ave Maria" è un nuovo libro di Papa Francesco



in cui affronta il mistero di Maria percorrendo, verso per verso, la preghiera mariana in **un dialogo con don Marco Pozza**, teologo e cappellano del carcere di Padova.

La Madonna, dice tra l'altro il Papa, "è la normalità, è una donna che qualsiasi donna di questo mondo può dire di poter imitare": "Lavorava, faceva la spesa, aiutava il Figlio, aiutava il marito". Eppure, questa creatura "normale" diventa lo strumento di una nuova creazione, di un nuovo patto: "All'inizio la ri-creazione è il dialogo tra Dio e una donna sola". Ed è sulla donna e il suo ruolo

che s'impenna la riflessione del Papa: "La Chiesa è donna, la Chiesa non è maschio, non è 'il' Chiesa. Noi chierici siamo maschi, ma noi non siamo la Chiesa". Nella seconda parte del volume, l'"Ave Maria" entra in carcere, segno e mezzo di conversione e consolazione.

MADONNA DEL SILENZIO

Madonna del silenzio, ascolta noi, tuoi figli! Veniamo a te, o Madre, Guardandoti in silenzio.

Silenzio di chi è piccolo. Silenzio di chi è solo. Silenzio di chi è umile. Silenzio di chi piange.

Silenzio di chi crede. Silenzio di chi spera. Silenzio di chi ama. Silenzio di vera gioia. Silenzio di ...Paradiso!



DA LECCE ABBIAMO RICEVUTO Grazie di cuore per il contatto e l'invio delle vostre pubblicazioni, in particolare per il carisma apostolico verso i sordomuti... +d. Michele

**LA PICCOLA MISSIONE È VICINO ALLE PERSONE SORDE
NELLA LEGALITÀ e NELLA SICUREZZA.**

1. La Piccola Missione ha dato locali e fatto contratto di comodato con i Sordi di **Corato** (Bari), loro hanno fatto statuto e hanno sottoscritto il comodato con firma del legale rappresentante. Tutto OK.
 2. La Piccola Missione ha dato locali e fatto contratto di comodato con Sordi di **Trani**, loro hanno fatto lo statuto. Completo con firma. Tutto OK
 3. La Piccola Missione ha dato locali e fatto contratto di comodato con Sordi di **Roma**, loro hanno fatto lo statuto. Completo con firma Tutto OK
 4. La Piccola Missione ha dato locali e fatto contratto di comodato con Sordi di **Firenze**, loro hanno fatto lo statuto. Completo con firma. Tutto OK
 5. La Piccola Missione ha dato locali e fatto contratto di comodato con Sordi di **Bologna**, loro hanno fatto lo statuto. Completo con firma. Tutto OK
- La Piccola Missione voleva fare il contratto anche con un gruppo di Sordi di **Catania**, per dare anche a loro alcuni locali in comodato, ma purtroppo essi non hanno un legale rappresentante e non hanno voluto fare uno statuto.

**EFFATÀ
NOSSA SENHORA
DO SILENCIO**

è la nuova rivista della Piccola Missione in Brasile. Ha iniziato la pubblicazione a Londrina nel maggio 2018. P. Heriberto Mossato il suo direttore.



A Londrina
prosegue la raccolta fondi per il completamento del

Santuário Nossa Senhora do Silêncio,
Si spera di poter finire la costruzione entro il prossimo anno.



LA PICCOLA MISSIONE PER I SORDOMUTI



può ricevere nuovi aspiranti alla vita religiosa, ma anche **EREDITÀ, DONAZIONI e OFFERTE**

Conto corrente postale 27893403

bonifico bancario presso la **Banca Popolare di Sondrio**
IBAN IT25P 05696 03232 000002800X07

Chi volesse disporre di donazioni, lasciti o espressioni di liberalità a favore della Piccola Missione faccia uso della seguente dicitura:

“Lascio (o Dono).....alla Piccola Missione per i Sordomuti con sede in Roma, Via Vincenzo Monti 3, per le proprie finalità”.

Maria, donna del silenzio è un testo mariano di don Tonino Bello che risale al



1992, scritto per la precisione il 29 marzo durante il periodo della Quaresima. Il tema del silenzio è molto caro al vescovo. Infatti, sempre nel periodo quaresimale, questa volta dobbiamo risalire al 1983, il Servo di Dio rivolge un accorato appello: “Dobbiamo riservare lunghi spazi al silenzio. Non rimarranno vuoti, Dio li riempirà della sua presenza”. Ma è Maria, oltremodo, “la cattedrale del silenzio” perché ha sperimentato più di ogni creatura “il silenzio di Dio”.

«Maria è una donna di poche parole. Nel vangelo parla appena quattro volte. All’annuncio dell’angelo. Quando intona il Magnificat. Quando ritrova Gesù nel tempio. E a Cana di Galilea. Poi, dopo aver raccomandato ai servi delle nozze di dare ascolto all’unica parola che conta, lei tace per sempre. Ma il suo silenzio non è solo assenza di voci. (...) È, invece, l’involucro teologico di una presenza. Il guscio di una pienezza. Il grembo che custodisce la Parola. (...)

Santa Maria, donna del silenzio, riportaci alle sorgenti della pace. Liberaci dall’assedio delle parole. Da quelle nostre, prima di tutto. Ma anche da quelle degli altri. (...) Facci comprendere che solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare.

Coinquilini del chiasso, ci siamo persuasi di poter esorcizzare la paura alzando il volume dei nostri transistor. Facci capire che Dio si comunica all’uomo solo sulle sabbie del deserto, e che la sua voce non ha nulla da spartire con i decibel dei nostri baccani.(...)

Santa Maria, donna del silenzio, raccontaci dei tuoi appuntamenti con Dio. In quali campagne ti recavi nei meriggi di primavera, lontano dal frastuono di Nazaret, per udire la sua voce? In quali fenditure della roccia ti nascondevi adolescente, perché l’incontro con lui non venisse profanato dalla violenza degli umani rumori? (...)

Santa Maria, donna del silenzio, ammettici alla tua scuola. Tienici lontani dalla fiera dei rumori entro cui rischiamo di stordirci, al limite della dissociazione. Preservaci dalla morbosa voluttà di notizie, che ci fa sordi alla “buona notizia”. Rendici operatori di quell’ecologia acustica, che ci restituisca il gusto della contemplazione pur nel vortice della metropoli.

Persuadici che solo nel silenzio maturano le cose grandi della vita: la conversione, l’amore, il sacrificio, la morte».

Fonte: Antonio Bello, Maria donna dei nostri giorni, Paoline, Milano 1993

Nella BADIA di MONTEPIANO (Prato)

dal 16 al 20 luglio **La Piccola Missione per i Sordomuti** ha organizzato un corso per seminaristi, diaconi e sacerdoti
“Effatà – La Persona Sorda nella Realtà Diocesana”

CON QUESTI OBIETTIVI :

Conoscenza del mondo e della cultura dei Sordi.

Conoscenza base della lingua dei segni.

Competenza nel celebrare la liturgia eucaristica nella lingua dei segni.

IMPARARE A CONOSCERE E APPREZZARE I CARISMI

Il carisma è una grazia, un dono elargito da Dio Padre, attraverso l'azione dello Spirito Santo. Ed è un dono che viene dato a qualcuno non perché sia più

bravo degli altri o perché se lo sia meritato: è un regalo che Dio gli fa, perché con la stessa gratuità e lo stesso amore lo possa mettere a servizio dell'intera comunità, per il bene di tutti. Parlando in modo un po' umano, si dice così: "Dio dà questa qualità, questo carisma a questa persona, ma non per sé, perché sia al servizio di tutta la comunità".

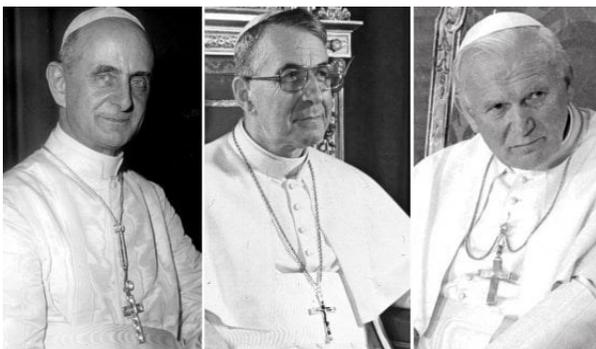
I CARISMI DELLO SPIRITO SANTO

Doni per i cristiani a servizio della Chiesa

L'esperienza più bella, però, è scoprire di quanti carismi diversi e di quanti doni del suo Spirito il Padre ricolma la sua Chiesa! Questo non deve essere visto come un motivo di confusione, di disagio: sono tutti regali che Dio fa alla comunità cristiana, perché possa crescere armoniosa, nella fede e nel suo amore, come un corpo solo, il corpo di Cristo. Lo stesso Spirito che dà questa differenza di carismi, fa l'unità della Chiesa. È sempre lo stesso Spirito. Di fronte a questa molteplicità di carismi, quindi, il nostro cuore si deve aprire alla gioia e dobbiamo pensare: "Che bella cosa! Tanti doni diversi, perché siamo tutti figli di Dio, e tutti amati in modo unico"

Questo vuol dire che nella comunità cristiana abbiamo bisogno l'uno dell'altro, e ogni dono ricevuto si attua pienamente quando viene condiviso con i fratelli, per il bene di tutti. Questa è la Chiesa! E quando la Chiesa, nella varietà dei suoi carismi, si esprime in comunione, non può sbagliare: è la bellezza e la forza del *sensus fidei*, di quel senso soprannaturale della fede, che viene donato dallo Spirito Santo affinché, insieme, possiamo tutti entrare nel cuore del Vangelo e imparare a seguire Gesù nella nostra vita.

PAPA FRANCESCO **UDIENZA GENERALE**, 1° ottobre 2014



1978

è l'anno dei tre grandi papi: Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II.

Il 6 agosto del 1978 moriva Giovanni Battista Montini. Nell'arco di due mesi seguirono l'elezione e la morte di Albino Luciani e l'elezione di Karol Wojtyła. Un momento-chiave per la Chiesa.



RINGRAZIAMO il settimanale della diocesi Teramo-Atri, L'ARALDO BRUZZESE, che nel n.16 del 6 maggio 2018 ha ampiamente ricordato il nostro confratello P. Odoardo Spisni.

Un campo agricolo, (6.000 mq.) che abbiamo comprato, che servirà sia per insegnare nuovi metodi nella coltivazione dei prodotti locali e sia per sostenere economicamente la scuola, attraverso la vendita dei prodotti della terra.

La scuola ospiterà circa 100 alunni sordi mentre per gli adulti ci sarà la possibilità di frequentare i laboratori, imparare un mestiere e lavorare la campagna. Ovviamente, realizzeremo un pozzo che dovrà essere almeno di 180 metri di profondità (la scuola sorgerà su una collina) e un sistema di pannelli fotovoltaici per la produzione di corrente elettrica. (Per fortuna che il sole è gratis !!!)

Il nostro impegno, sarà anche quello di cercare le risorse economiche per la realizzazione di tutto il progetto, compreso l'arredo e i macchinari per i laboratori.

L'aiuto della Provvidenza, ha cominciato a farsi... sentire, infatti, abbiamo avuto due donazioni testamentari in denaro per il progetto, da parte di due persone sorde e abbiamo ottime speranze di avere un contributo anche dalla Conferenza Episcopale Italiana (donazioni dell'8 X 1000) a copertura di una parte del progetto.

In questo senso si muoverà d'ora in poi anche la nostra Associazione Onlus, destinando a questo progetto scolastico i proventi del nostro 5 X 1000.

Il punto dolente rimane la consapevolezza del fatto che la comunità dei Sordi, continua a subire quotidianamente l'affronto dell'isolamento e della frustrazione perché accusati ingiustamente, di essere sordi in quanto posseduti da spiriti maligni e di essere quindi, colpevoli e responsabili di tutte le disgrazie che colpiscono la sua famiglia.

La famiglia, perciò, non li ama e non li vorrebbe con sé. Ci sono stati casi di padri che sono arrivati al punto di eliminare fisicamente il figlio sordo, credendo così di eliminare anche il problema alla radice.

Per questo siamo fortemente determinati e convinti che l'unica strategia vincente è quella di far cambiare la mentalità della gente, dando inizio ad un lavoro di sensibilizzazione al problema, cominciando dai fedeli che frequentano le parrocchie e dagli alunni delle scuole superiori.

Certamente, appena comincerà a funzionare la scuola, le persone udenti dovranno e potranno constatare che i Sordi possono essere istruiti, possono avere un lavoro, possono avere una loro famiglia e una vita sociale come tutti gli altri.

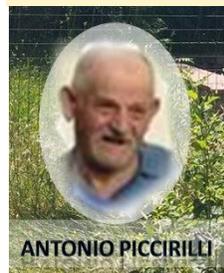
Ci vuole tempo... e non sappiamo quanto. Ma noi ci saremo.

Volontari. La futura struttura scolastica prevede la possibilità di ospitare quanti vorranno venire a Butembo per offrire il loro tempo e le loro professionalità.

La scuola, per andare incontro anche alle necessità di quanti gravitano intorno alla missione, avrà anche una infermeria, uno studio dentistico e un piccolo centro audio-fonologico.

Non mi resta che salutarvi e augurarvi ogni bene nel Signore.

P. Savino



ANTONIO PICCIRILLI,

il sordo nostro geniale ortolano della casa di Firenze, il 18 agosto, nell'ospedale di Pontassieve (FI), dopo breve malattia ci ha lasciato.

Era nato a Roccapinalveti (CH) il 10 agosto 1941.

Senza famiglia, era stato portato dai carabinieri a Firenze e accolto nella Colonia Agricola Sant'Antonio della Piccola Missione.

Era rimasto l'ultimo "contadino". Ora riposa al Cimitero al Pino di Firenze. Per lui il nostro ricordo affettuoso e le nostre preghiere.

Visita pastorale annuale a BUTEMBO

Ritornato dalla visita annuale a Butembo (RP del Congo) per incontrare i Confratelli della locale comunità e i tecnici del posto per discutere dei nostri progetti futuri.

Per chi mi legge per la prima volta...

IL CLIMA e LA SITUAZIONE GENERALE. Butembo è una città di 1.300.000 abitanti, situata su di un grande altopiano a 1800 metri di altezza e a 8° all'equatore che si sviluppa su una serie di colline. Stessa durata tra il giorno e la notte. Piove spesso tutto l'anno. Non si soffre il caldo. Anzi, indossare la felpa fa piacere.

Le strade non sono asfaltate, non c'è l'acquedotto, non c'è la corrente elettrica. Si sfrutta molto l'acqua piovana che si raccoglie in grandi contenitori di plastica e per la corrente, i pannelli solari. L'acqua per bere si va a prenderla con i mezzi a disposizione, ad una delle sorgenti della collina. (Noi stranieri beviamo l'acqua imbottigliata, per ovvii motivi).

A Butembo, a motivo dell'altezza, non ci sono casi di febbre gialla mentre pochi sono i casi di malaria che però non sono quelli che portano a forme gravi.

Comunque, c'è l'obbligo internazionale della vaccinazione per chi viene in questi posti.

Alla città si arriva dalla città di Goma (Congo) con un piccolo aereo (12 posti) che decolla e dopo circa 40 minuti, atterra su una pista in terra battuta.

L'agricoltura produce più o meno le stesse cose che produciamo noi in Italia. (Purtroppo gli alimenti, che si accompagnano principalmente con il riso e con la farina di manioca, sono preparati e cucinati sempre alla stessa maniera.) I futuri cuochi.. avranno molto da fare!!!!

L'anno scolastico comincia ad ottobre e termina la prima settimana di luglio. I bambini dopo la scuola materna, hanno la possibilità di frequentare 6 anni di scuola elementare e 4 anni di scuola media per proseguire con i 4 anni di scuole superiori e via dicendo.

La situazione politica, da qualche tempo, è fortemente instabile per il rifiuto di Kabila, il Presidente in carica, che da due anni avrebbe dovuto lasciare il potere e indire nuove elezioni. Per le strade abbiamo visto tanti soldati e ci sono accampamenti di militari intorno agli aeroporti.

La nostra comunità di Butembo

attualmente ha tre religiosi professi, dei novizi e dei postulanti (*leggi a pagina 3*).

La nuova scuola. La mia attività, perciò si è limitata alla visita della comunità per incontrare i seminaristi, per incontrare gli studenti sordi di una piccola scuola, molto povera e semplice fondata molti anni fa, e per discutere con i tecnici del luogo il nostro progetto che prevede la realizzazione di una nuova scuola elementare e media per i Sordi.

Lo slogan del progetto, qui a lato, è:

“Vogliamo farci sentire!”.

Nella scuola ci saranno anche **alcuni laboratori** per l'insegnamento dei mestieri più comuni e socialmente utili.



Le suore possono accedere ai media

e utilizzare i social ma solo «con sobrietà e discrezione»

perché il rischio altrimenti è «svuotare il silenzio contemplativo quando si riempie la clausura di rumori, di notizie e di parole». È una delle indicazioni contenute nell'Istruzione Cor Orans la costituzione apostolica *Vultum Dei quarere* (La ricerca del volto di Dio) che a distanza di 66 anni dal precedente (*Sponsa Christi*, La sposa di Cristo, emanato da Pio XII) ha portato una ventata di «aria fresca» anche alla vita contemplativa. Nello stesso documento, nei 12 temi legati alla vita monastica che il Pontefice trattava in 38 cartelle, **si parlava anche dei nuovi mezzi di comunicazione e dei social network che il Papa indicava come «strumenti utili per la formazione e la comunicazione» e che invitava ad usare «con prudente discernimento».** **L'indicazione è stata confermata dall'Istruzione Cor Orans della Congregazione per gli istituti di vita consacrata.** Mezzi di comunicazione e social, si legge, «devono essere usati con sobrietà e discrezione, non solo riguardo ai contenuti ma anche alla quantità delle informazioni e al tipo di comunicazione, affinché siano al servizio della formazione alla vita contemplativa e delle comunicazioni necessarie, e non occasione di dissipazione o di evasione della vita fraterna»..

Quindi «l'uso dei mezzi di comunicazione, per motivo di informazione, di formazione o di lavoro, può essere consentito nel monastero, con prudente discernimento, ad utilità comune». Nel documento Cor orans c'è un intero capitolo, il terzo, **dedicato alla clausura «come separazione dal mondo»: ed è ribadito che essa «dev'essere materiale ed efficace, non solo simbolica e spirituale».**

Secondo la Congregazione per la vita consacrata le suore di clausura nel mondo sono 37.970. Oltre la metà, circa 22 mila sono in Europa. Di queste, in Italia ce ne sono 5 mila in 523 monasteri; 8 mila sono in Spagna in 850 monasteri; 2.800 in Francia in 257 monasteri. Nel continente asiatico sono 1172, in Asia, 3.519. In America del Sud si contano 4.242 monache e nella parte settentrionale 3.500, mentre in Oceania sono circa 200.

ANNIVERSARI DELLA PMS

- Il 21 aprile 1848 Don Giuseppe Gualandi cominciò a scrivere il suo diario spirituale.
- Il 23 dicembre 1848 a Bologna fu ordinato sacerdote Don Giuseppe Gualandi.
- Il 21 aprile 1898 il re Umberto I approvò lo Statuto Organico dell'Istituto Gualandi.
- Il 23 dicembre 1898 Don Giuseppe è nominato cameriere segreto di Sua Santità e cavaliere della Corona d'Italia.
- Nel 1908 uscì il primo numero del settimanale La Domenica del Sordomuto.
- Il 21 dicembre 1918 a Castel Guelfo di Bologna nasceva P. Marino Musconi della pms.
- Il 28 novembre 1928 a Firenze morì Fr. Patrizio Zuffi.
- Il 5 gennaio del 1958 la Piccola Missione aprì la casa per anziani a Molfetta (BA).
- Nel 1958 la PMS assunse la direzione dell'Opera Donnino di Novara.
- Nel 1988 fu aperta la Casa della PMS a Cebu City, nelle Filippine.

DAL SINODO - La Chiesa «deve imparare ad abitare il mondo digitale»:

il tema, già presente nel documento preparatorio del Sinodo sui giovani in Vaticano dal 3 al 28 ottobre 2018, l'Instrumentum laboris, è stato sviluppato nel corso dell'assemblea.

Valdir José De Castro, brasiliano e generale dei Paolini ha detto: «La Chiesa deve imparare ad abitare il mondo digitale, abbiamo già molte iniziative, ma ancora manca molto, non possiamo avere paura di entrare in questo campo. È necessario che la Chiesa approfondisca la propria comprensione della tecnologia, e in particolare di internet, in modo da discernere come abitarla, anche come terreno fertile per la evangelizzazione. Ci sono rischi, certo, ma anche nella vita concreta ci sono, e dobbiamo affrontarli. Considerando che i giovani sono totalmente immersi nel mondo digitale e poiché uno dei passi nell'evangelizzazione è creare relazioni umane per portare annuncio salvifico di Gesù, il mondo digitale è un campo imprescindibile». Il Paolino ha ricordato anche quanto diceva già Benedetto XVI: «Non bisogna solo immettere contenuti religiosi ma anche testimoniare con coerenza nel proprio profilo digitale e nel modo di comunicare scelte e giudizi profondamente coerenti con il Vangelo anche quando di esso non si parli in forma esplicita: i giovani devono **essere protagonisti e non solo destinatari del mondo digitale**».

Monsignor Joseph Naffah, vescovo del Libano, ha raccontato di aver sviluppato una scuola di Catechismo, un Istituto di Scienze religiose online per i giovani sparsi nel mondo, emigrati per cercare una nuova vita fuori dalla realtà difficile e conflittuale del Medio Oriente. Vi sono iscritti 550 giovani in tutto il mondo per corsi di istruzione in lingua araba, tra gli iscritti anche giovani carcerati, disabili, e giovani non cristiani. Il Presule ha proposto al Sinodo «che ci sia in Vaticano un ufficio che metta insieme e sostenga progetti che si sviluppano online in varie parti del mondo», e, per quanto riguarda il riconoscimento di queste realtà sul web, ha sostenuto la **necessità di un «logo di riconoscimento»** rilasciato da un apposito ufficio che, ne garantisca l'affidabilità nel portare il messaggio della Chiesa.

Mons. Emmanuel Kofi Fianu, vescovo del Gana, ha sottolineato che nel suo paese, dove ci sono molte chiese pentecostali e carismatiche, la Chiesa deve «aiutare i giovani a vivere il Vangelo nella loro vita», ma poiché «la nostra gioventù vive in mondo digitale, tutti hanno lo smartphone», è necessario concepire una «pastorale digitale per trasmettere la parola di Dio»: un passaggio fondamentale «se vogliamo che leggano la Bibbia, che siano in contatto con la Bibbia, distribuzione della parola di Dio, e non solo la sua interpretazione».

Al Sinodo dei vescovi i 15 rappresentanti dell'Unione Superiori Generali (Usg)



e dell'Unione Internazionale Superiore Generali (Uisg) hanno incontrato il Papa Francesco.

Nel mondo ci sono circa un milione di religiosi e religiose: suore, fratelli, sacerdoti e candidati a professioni temporanee.

Molti sono impegnati direttamente nella cura pastorale dei giovani attraverso l'educazione, la salute, la pastorale sociale, la predicazione e in molte altre forme di sensibilizzazione.

IL SEGNO DELLA CROCE: vera professione nei due misteri principali della nostra fede: unità e trinità di Dio.

Il segno di croce è la più bella e ripetuta espressione sintetica della nostra fede. Sembra che, nei primi secoli, il segno della croce si facesse solo sulla fronte; poi a poco a poco si giunse alla forma che usiamo oggi.

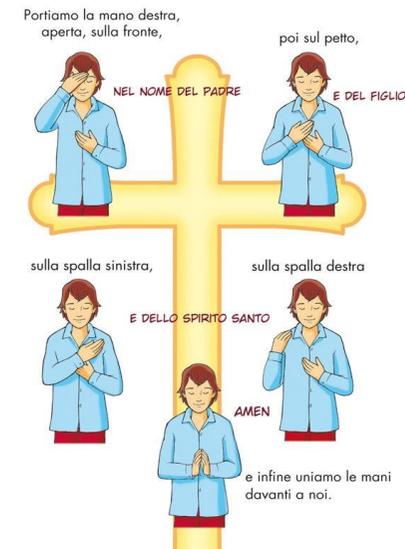
Il gesto della mano destra, muovendosi verticalmente, prima va a toccare la fronte (mente), mentre la bocca dice «Nel nome del Padre », per scendere dopo fino al petto (cuore), mentre si pronuncia «e del Figlio». Segue poi il gesto orizzontale che va dalla spalla sinistra alla destra mentre si dice «e dello Spirito Santo».

Le due mani si congiungono per dire «Amen».

Il segno di croce è un gesto semplice, ma pieno di significato, che coinvolge tutta la persona, il corpo (gesto del braccio e della mano) la mente e il cuore (il pensiero e il sentimento). Ci ricorda il Battesimo, poiché siamo stati battezzati «nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».

Per questo quando si entra in chiesa si usare l'acqua benedetta per segnarsi: per rendere ancora più forte ed evidente il legame con il battesimo.

Il segno di croce è una vera professione nei due misteri principali della nostra fede: unità e trinità di Dio (richiamate dalle parole) e incarnazione passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo (richiamate dal gesto). Quando diciamo le parole professiamo che Dio è una comunione di amore, che è lui la nostra origine, il nostro creatore e Padre. Quando tracciamo su di noi il segno della croce, con il gesto diciamo di voler identificarci con Gesù, di voler appartenere a lui che sulla croce ha dato la vita per noi.



Giovani seminaristi della Piccola Missione in Brasile.

Antonio Costa, Lucas Nascimento e Aderbal Scapini

il 3 agosto a Londrina sono entrati nel periodo di prova del postulato.

Il loro cammino di formazione sarà lungo.

Sosteniamoli con la nostra preghiera.